

A JESI LA MOSTRA PERSONALE DI LEONARDO CEMAK "LE STANZE NEL BOSCO"

Movimento di sottobosco

C'è un bosco in centro a Jesi. Tra il fluire quotidiano dei passi lungo il corso può capitare, dal 10 ottobre all'1 novembre, di avvicinarsi a un "cancello" socchiuso che invita ad adentrarsi nelle trame oscure e piuttosto inquiete di quel bosco che costituisce lo scenario dell'ultima mostra personale di Leonardo Cemek. L'allestimento del noto vignettista italo-polacco che ora vive a Ostra Vetere titola "Le stanze nel bosco" e, collocato nella chiesa di San Nicolò, costituisce un'importante progetto artistico promosso dal comune di Jesi, l'Assessorato alla Cultura e la Pinacoteca Civica. Non si respira la dolce mescolanza dei profumi autunnali in questo bosco, né si odono i suoni di una natura amichevole e stereotipata ma, avvolti da un fitto e scuro intreccio monocromatico di rami, tronchi e chiose mosse da un vento metallico e inquietante si viene "gettati" dentro ai fatti di una narrazione per nulla lineare, anzi paradossale e volutamente incongruente, che vede come protagoniste citazioni sacre e profane che spaziano dalla Madonna a Biancaneve e dalla Croce alla Strega cattiva, per ritrovarsi in quella mela rossa addentata che, inchiodata là a terra dopo il "fattaccio" cui tutto ruota attorno,

pare evocare sia il peccato dei progenitori biblici che il male oscuro che prese Biancaneve dopo il morso fatale. Questo è quanto viene proposto ai visitatori nell'allestimento della navata centrale della chiesa che, proprio nella zona dell'abside, offre alla loro vista un'installazione bi e tridimensionale nella quale un legno rosso chiaramente riconducibile alla Croce di Gesù Cristo (affiancato peraltro dalla silhouette della Madonna e della Maddalena) diviene surreale inclusione tra gli elementi disneyani dell'immagine atterrita di Biancaneve in primo piano e della figura della perfida Strega maligna che gigante campeggia sullo sfondo. In questo allestimento assolutamente straordinario, del quale fa parte anche un montaggio video scandito in quattro capitoli, Cemek si muove lungo un percorso in bilico tra forma e contenuto, tra fiaba e archetipo sacro, tra immagini bianconere e accesi colori fumettati e tra il concedere allo spettatore l'impressione di poter tessere un filo di logica al tutto e invece la spiazzante e probabilmente divertita continua "catapultazione" a 360° di incipit e finale, svelamento e contraddizione, senso e non senso. Per arrivare alla monumentale scenografia presente

nell'abside si passa attraverso una "stanza" nera nella quale brilla coloratissima la bambola della protagonista di questa fiaba surreale, fissata nel suo sorriso incantevole e commerciale che, marchiato in offerta speciale a 39,99€, compare anche nel montaggio video, come un sorriso chiuso nella celofanata scatola di produzione come se fosse sigillato nella più classica bara di cristallo. Non mancano i settenani a fare da mesto sfondo a questo sonno indefinibile ad occhi aperti e non manca l'oscurità del bosco, sempre più gigante, a fare da sfondo a loro stessi. È una foresta che pulsa potentemente di tutti questi elementi quella che evoca l'artista, una zona arborea abitata da piccole lucine che nelle opere che attorniano esternamente la stanza della navata centrale si notano a volte disperse tra le chiose scure degli alberi, a volte invece arcuate a formare quell'aureola stellata di santità che, tranne che per la Madonna (o forse non del tutto escludendo anch'essa), gli uomini hanno tragicamente perduto. In tutto questo movimento oscuro di sottobosco non si dà solo un'immagine funesta del tutto: un viale alberato si apre alla vista, un sentiero permesso da tronchi ora allineati e su questo stretto

ma acuto orizzonte Biancaneve, luminosa come la neofondatrice di una neoreligione, pare infine abbracciata al suo principe azzurro. C'è un bosco nel centro di Jesi e c'è soprattutto un bosco al centro dell'uomo: tutto questo si spalanca dietro le porte delle "stanze nel bosco" di Leonardo Cemek. O forse no. Forse egli, come un satiro severo e al contempo divertito, ci spia da dietro il suo tronco, così come appare nello schermo del video piantonato da un cerbiatto imbalsamato. Ma aver spin-

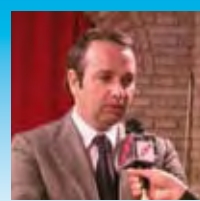


to i nostri passi dentro a questa boscosa chiesa post-disneyana ne è valsa la pena. **Diego Mecenero**

La mostra sarà aperta fino al 1° novembre tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 (lunedì chiuso)

L'avvocato jesino al consorzio di Suasa

Marco Cercaci, nuovo presidente del Consorzio Città Romana di Suasa, ha presentato il suo programma: «Oltre a rinnovare la fiducia e la stima ai componenti del Consorzio (Castelleone, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, Mondavio e Provincia di Ancona) stiamo sostenendo



il reinserimento dei comuni di Arcevia e Serra de' Conti. Siamo pure in contatto con altri centri interessati a far parte del Consorzio che può offrire al visitatore un itinerario privilegiato, soprattutto riguardo l'archeologia ma che non trascuri nemmeno gli aspetti enogastronomici».

MONTE ROBERTO - Le Fontanil: quasi vent'anni

Più forte l'amicizia in un gemellaggio

Monte Roberto e Le Fontanil Cornillon, la cittadina francese nei pressi di Grenoble, con la quale Monte Roberto ha stretto un patto di gemellaggio dal 1992, hanno rafforzato ulteriormente i loro rapporti di amicizia. L'occasione si è presentata con la celebrazione a Le Fontanil del ventesimo anniversario del locale Comitato del Gemellaggio. Per cinque giorni sono stati ospiti dei francesi delegazioni provenienti da Ponthatula (Louisiana-USA), da Saint-Joseph-du Lac (Québec-Canada) e da Monte Roberto appunto, comunità con le quali Le Fontanil è gemellato. Il sindaco di Fontanil, Jean-Yves Poirier, ha fatto egregiamente gli onori di casa, coadiuvato da un encomiabile Comitato del Gemellaggio, sottolineando nelle varie occasioni ufficiali la validità di rapporti sempre più stretti, in particolare negli scambi di studenti e di famiglie, con lo sguardo verso il futuro citando una frase di Theilard de Chardin secondo cui "L'avvenire è nelle mani di quanti possono dare alle generazioni future valide ragioni di vita e di speranza". Da Monte Roberto sono giunte a Le Fontanil il 1° ottobre oltre trenta persone (anima delle trasferte e dell'organizzazione, Renato Contadini), alle quali si sono aggiunti, il giorno dopo, provenienti da Lourdes, il sindaco Olivio Togni, l'assessore ai lavori pubblici Melania Cannuccia, l'asses-

sore alla cultura Riccardo Ceccarelli ed il presidente della Pro Loco Paolo Brega. La maggior parte sono stati ospiti di famiglie con le quali già da anni c'è un forte rapporto di conoscenza e di amicizia. L'accoglienza e la permanenza sono state improntate da una ospitalità e da una cordialità veramente squisite, sia nelle rispettive famiglie che nelle occasioni

Grenoble, Villiè Morgon con il suo ottimo Morgon Beaujolais, la città medioevale di Pérouges, le cui origini pre-romane, così vuole la tradizione, hanno rapporti con la nostra Perugia. Fra due anni, nel 2012, sarà celebrato il ventennale del gemellaggio Monte Roberto - Le Fontanil, una nuova occasione per ritrovarsi e per avere graditi ospiti a



ufficiali come nelle visite programmate nei dintorni. In Le Fontanil tutti hanno potuto constatare l'efficienza della "macchina amministrativa", la cura che si ha del territorio immerso nei fiori e nel verde, i servizi (la biblioteca, la nuova sala delle conferenze, ecc.) per la cittadinanza. Forte interesse nei nostri amministratori hanno destato l'assetto urbanistico del paese, la cura del verde, le questioni di bilancio, la partecipazione attiva dei cittadini. Le visite hanno permesso di conoscere la Chartreuse,

Monte Roberto numerose famiglie francesi consolidando ulteriormente quei già solidi rapporti di stima e di amicizia. Per molti non si aspetterà quella data, perché già per la prossima primavera sono preventive visite di amici da Fontanil. Il mondo è veramente un solo villaggio, come ama dire il sindaco di Fontanil e come sta provando a farlo, ormai da ventisei anni (da tanto è in carica), gemellando Fontanil con Monte Roberto e con altri comuni del Nuovo Mondo.

r.c.

POP

CASUAL

Il movimento Casual nasce in Inghilterra tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80. Il luogo dove si sviluppa è lo stadio, simbolico "passaggio di testimone" dalla cultura Skinhead/Hard Mod, mescolato con una passione popolare di ben più alta diffusione come quella del calcio.

In quegli anni il fenomeno hooligan dominava le cronache inglesi. All'innalzamento della soglia di attenzione da parte delle autorità il movimento hooligan rispondeva a con un ennesimo salto di qualità a livello organizzativo: i gruppi diminuiscono di dimensioni, scelgono come "terreno di caccia" zone meno controllabili degli stadi e delle zone limitrofe (metropolitana, stazioni ferroviarie, percorsi obbligati), rinunciano al proprio look appariscente a favore di un aspetto anonimo, che gli consente una maggior libertà d'azione. Se i "riottosi" delle gradinate appartenenti alle sottoculture erano più "controllabili" dalla polizia su una base puramente estetica (capelli rasati o particolari tagli, bretelle, boots, bomber etc), infatti, i Casuals scelgono il "cavallo di troia" di un abbigliamento sportivo con marchi europei pregiati e costosi, nessun "segno di riconoscimento" e nessun "team colour". Un passaporto per le posizioni strategiche dove scatenare tafferugli. In questo modo i primi Casuals diventano degli "invisibili", assimilabili ai giovani di



buona famiglia, che normalmente indossavano i marchi come mezzo di distinzione sociale. I primi Casuals, tuttavia, "si impossessavano" della propria immagine durante le trasferte in Europa a seguito del proprio team, nei "sacchetti" delle capitali europee, approfittando del momento di massima espansione dell'hooliganismo inglese e degli immancabili disordini. Ed ecco spuntare bluse Fila, polo Sergio Tacchini e Lacoste, giacche Stone Island, modelli "continentali" di scarpe Adidas, tutti rubati, accanto ai consueti (e costosi) brand britannici come Fred Perry, Burberry, Hackett e via di seguito. Ovviamente, col passare del tempo, marchi ed estetica hanno contribuito a creare un tacito codice di appartenenza, dapprima leggibile solo dagli affiliati e successivamente decifrabile anche dalle forze dell'ordine. Verso il 1988 la moda casual cominciò a svanire. Non c'era

più molto da divertirsi. Cominciò a diventare noioso e sempre più pericoloso. Altro fattore che determinò il declino del fenomeno casual fu l'arrivo dello Smile sorridente del fenomeno Acid House. I ragazzi cominciarono a trovare un nuovo modo di avere forti emozioni. Acid House e poi Rave vennero nel momento giusto al posto giusto. In ogni caso non c'è una caratterizzazione "musicale" definita del fenomeno, anche se le "avvisaglie" sono visibili e camuffate in certi artisti del periodo "Madchester" (Stone Roses, The Farm, Happy Mondays), Britpop (Blur e Oasis su tutti) ed electro. Quindi un'eredità dall'impatto "punk" e uno sviluppo a 360°, tra i suoni tardo 70s e quelli contemporanei. Ancora oggi in Italia molti giovani seguono lo stile casual sia nella moda sia nella musica trasportando la loro passione negli stadi italiani.

Riccardo Manieri

MATTOLI DAL 1923 **il Marmo**
Tel. 0731-21.33.70 - www.mattoli.it